

**CONSUMO MODERATO DI ALCOOL E RISCHIO DI MALATTIA CORONARICA IN UNA POPOLAZIONE FEMMINILE CON DIABETE MELLITO DI TIPO 2.**

C. G. Solomon et al. Circulation, 2000; **102**: 494-499.

**Riassunto**

Background: un consumo moderato di alcool si associa ad una riduzione del rischio di malattia coronarica tra i soggetti in buona salute. In questo studio è stata valutata prospetticamente l'associazione fra consumi moderati di alcool e rischio di sviluppare malattia coronarica in una popolazione femminile affetta da diabete mellito di tipo 2, una categoria ad alto rischio per quanto riguarda le patologie cardiovascolari.

Metodi e risultati: sono stati esaminati e studiati i soggetti di sesso femminile del Nurses' Health Study che riferivano di essere portatori di diabete mellito da una età  $\geq$  30 anni. Durante un periodo di follow-up di 39.092 anni-persona, dal 1980 al 1994, si sono verificati in questa popolazione 295 eventi coronarici, e precisamente 194 casi di infarto miocardico non fatale e 101 casi di CHD fatale.

Il rischio relativo (RR) di malattia coronarica, in rapporto al consumo abituale di alcool, è stato stimato mediante regressione logistica multipla, dopo aver corretto per i potenziali elementi confondenti.

Se comparato a quello di soggetti astemi, il RR di malattia coronarica fatale o non fatale è stato di 0,74 (Intervallo di Confidenza al 95%, o IC 95%, 0,56-0,98), dopo aver aggiustato per l'età, tra le donne diabetiche con un consumo abituale di 0,1-4,9 g di alcool al giorno (<0,5 drinks), e di 0,48 (IC 95% CI 0,32-0,72) per quelle con un consumo abituale di  $\geq$  5 g/giorno (p per il trend <0,0001). Le correlazioni negative tra l'assunzione di alcool ed il rischio di CHD sono rimaste significative in analisi multivariata, dopo aver effettuato aggiustamenti per diversi altri fattori di rischio coronarico. Il RR, dopo questo tipo di analisi, è stato rispettivamente di 0,72 (IC 95% 0,54-0,96) per consumi di alcool da 0,1 a 4,9 g/al giorno e 0,45 (IC 95% 0,29-0,68) per consumi  $\geq$  5 g/giorno.

Conclusioni: anche se devono essere presi in considerazione potenziali rischi legati all'assunzione di alcool, questi dati suggeriscono che il consumo moderato di alcool si associ alla riduzione del rischio di CHD in soggetti diabetici di sesso femminile, e che l'assunzione di alcool in tali dosi non debba essere quindi scoraggiata routinariamente in queste pazienti.

## Commento

L'elevato rischio coronarico dei soggetti con malattia diabetica di tipo 2, e soprattutto delle donne diabetiche, è ben noto. Le donne diabetiche, infatti, sperimentano un'incidenza di eventi coronarici di fatto analoga a quello dei loro coetanei di sesso maschile, perdendo quindi la protezione generalmente posseduta dal sesso femminile nei riguardi di queste patologie.

Le abitudini e gli stili di vita che si associano ad un miglioramento della prognosi coronarica del diabetico sono pertanto del massimo interesse, anche alla luce delle limitate possibilità di influenzare favorevolmente tale prognosi (dimostrata dai risultati dello studio UKPDS) mediante la sola ottimizzazione del controllo glicemico.

Questo studio prospettico osservazionale, condotto sulla imponente coorte dello studio delle infermiere statunitensi ("Nurses' Health Study"), in accordo con i dati di un recente studio su una popolazione di diabetici di sesso maschile (\*), suggerisce che le donne diabetiche che consumano più di 5 grammi al giorno di alcool (1/2 drink) abbiano una probabilità praticamente dimezzata di incorrere in un evento coronarico rispetto alle donne diabetiche astemie. Una riduzione significativa, seppure di minore ampiezza (-25% circa), si osserva anche tra le consumatrici di dosi inferiori.

E' possibile che tale effetto protettivo, di dimensioni evidentemente di tutto interesse, sia riconducibile alla nota capacità di dosi di alcool di questa natura di ridurre la resistenza insulinica, dimostrata negli anni '90 dalla scuola di Reaven, anche se non è semplice immaginare come le dosi, per la verità molto basse, prossime al limite inferiore del range protettivo descritto (0,1 grammi di alcool al giorno), possano svolgere un effetto discernibile in tal senso.

I dati di Solomon, in accordo a quelli del lavoro prima ricordato (\*), suggeriscono comunque l'inutilità di proscrivere, nel diabetico, il consumo di dosi moderate di alcool, ed il possibile ed ampio effetto benefico potenzialmente associato a tali consumi.

---

(\*) C. T. Valmadrid et al.: Alcohol intake and the risk of coronary heart disease mortality in persons with older onset diabetes mellitus. Journal of the American Medical Association, 1999; **28**: 239-246.